

Storie oltre il cielo stretto, scrittori a Nordest

Veneti, friulani e giuliani: la raccolta edita da Forum che riecheggia nel titolo il "Bestiario" di Marco Paolini

Il cielo, l'orizzonte, la siepe, lo sguardo, la finzione. *Questo il titolo del saggio con il quale l'italianista Elvio Guagnini apre la raccolta Scrittori a Nordest oltre il cielo stretto, edita da Forum. Ecco una sintesi.*

di ELVIO GUAGNINI

Un magistrale saggio di Carlo Dionisotti sul tema del rapporto tra geografie e storia della letteratura italiana (1951) ci metteva di fronte (...) da un lato alle seduzioni e a una quasi necessaria ovvietà di questo nesso, da un altro lato al pericolo di considerarlo in maniera schematica o meccanicistica. (...) Capita spesso di trovarsi di fronte a considerazioni generali sulla cultura di un territorio condensate ed espresse in formule come 'linea lombarda', 'linea ligure', 'sicilianità', 'triestinità', 'friulanità'. Accedendo pure, in qualche caso (come mi è capitato di leggere su un quotidiano in Emilia), al riconoscimento di uno 'spirito' o 'genio' proprio anche di microaree, come la 'nocetanità' di una poetessa celebrata in una manifestazione tenutasi a Noceto, piccolo e vitale centro alle porte occidentali di Parma. Con la conseguenza, talvolta, di accettare l'idea di una specie di spirito infuso che il luogo stesso comunicerebbe a chiunque faccia professione di scrittura e di cultura in quel territorio. E, ancora, con l'ulteriore conse-

guenza di qualche intelligente ironia, come quella del sempre acuto osservatore (e irresistibile annotatore satirico) Ermanno Cavazzoni a proposito dello scrittore che «nato in una valle acquitrinosa di bonifica», studiava i suoli e i sottosuoli, domandandosi quale fosse il terreno più favorevole per la nascita e la vegetazione degli scrittori».(...)

Quale Nordest, Nord Est, Nord-Est? Rispetto a che cosa, in quale contesto? Anch'io, assieme a un collega studioso di letteratura friulana (Rienzo Pellegrini), dal 1995 avevo coordinato una piccola collana di monografie bibliografiche di scrittori di quest'area intitolata *Literatura a Nord-Est* (Trieste, Alcione edizioni) con la precisazione che si trattava del «Nord-Est italiano» e con una ulteriore puntualizzazione che ci si riferiva a «letterature di diversa tradizione, confronti e interazioni di culture che caratterizzano la produzione di un territorio nel quale la storia e la geografia politica e culturale hanno seguito strade molteplici e spesso tormentate». Molti anni prima, tre scrittori - miei amici (Carlo Sgorlon, Licio Damiani e Tito Maniaco) - avevano pubblicato un bel volume di *Racconti a Nord-Est*, a destinazione scolastica, spiegando che il «Nord-Est cui allude il titolo di questo libro è la regione Friuli-Venezia Giulia (allora si scriveva ancora con il trattino), poiché gli autori dei tre racconti del libro sono nati e vivono in essa». Una regione

che riunisce - continuava l'introduzione - due lembi dell'estremo Nord-Est dell'Italia contigui nello spazio ma anche assai diversi per storia, cultura, mentalità, costume». E proseguiva con la specificazione delle differenze tra l'area friulana e quella giuliana, con le relative tradizioni urbane e rurali. Si parlava, in quelle pagine, di «estremo» Nord-Est, poiché il Nord-Est più ampiamente inteso, come lo si intende anche in questo libro, coincide grosso modo con il territorio che si definisce con il termine 'Triveneto'. Mentre altri scrittori hanno esteso questa definizione a quella di una più vasta regione Alpe Adria di cui si discuteva molto qualche tempo fa: in ogni caso, un contesto più ampio, anche oltre i confini degli Stati odierni di quest'area. Dunque, meglio precisare, come hanno fatto opportunamente i curatori di questo volume, scegliendo un titolo ricavato dal *Bestiario veneto* di Marco Paolini (dove il «cielo stretto» coincide con il territorio «tra la galassia pedemontana e la laguna mondo»), per cui il «cielo stretto» sarebbe quello (veneto, friulano, giuliano) con varie pronunce, del Triveneto, per dirla in breve. Si sa che il 'cielo' è una faccenda seria per gli scrittori, come ricordava Saba, quanto le radici e il paesaggio, per cui «tutto il modo di essere del Leopardi era - senza pregiudizio della sua universalità - reccanatese» e aggiungeva considerazioni importanti sul necessario rap-

porto dell'uomo con le proprie radici e sulla credibilità degli uomini e delle parole di uomini che abbiano le radici nella loro terra. Sicché, a proposito del rapporto con la propria città, Saba affermava che «il suo paesaggio, materiale e spirituale» era presente in tutte le sue poesie e prose «anche in quelle (e sono la maggioranza) che non ne fanno nemmeno il nome». E ricordava anche che il cielo che stava sopra le proprie poesie era «proprio il cielo di Trieste, quello cioè dell'altra sponda». Come dire che il 'cielo', per lo scrittore, è tutto, anche se non viene espressamente nominato. Giusta, dunque, la scelta di Perissinotto e Klopp di richiamarsi al 'cielo'. Con la necessità di ricordare che - secondo i momenti, le circostanze, le occorrenze storiche, le contingenze - può apparire stretto o largo, soprattutto se si coniughi - aggiungerei - il concetto di cielo con quello di orizzonte. Sotto diversi punti di vista, l'esistenza di confini (come la siepe leopardiana) può limitare lo sguardo «da tanta parte / dell'ultimo orizzonte»; ma può anche stimolare a guardare oltre, «di là da quella» limitazione. Anche implicitamente, i due curatori (e i loro collaboratori) fanno il punto di una serie di condizioni di esistenza che, in qualche modo, caratterizzano il lavoro degli autori scelti in questa prima battuta (perché il progetto rimanda infatti a un seguito: e ciò mi sembra molto promettente e interessante).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

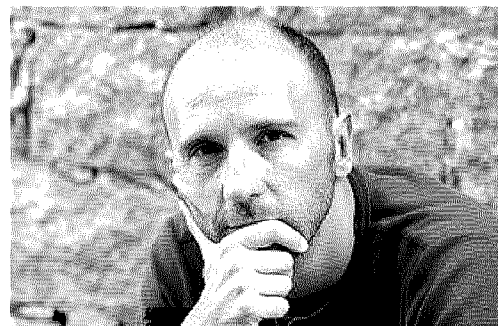
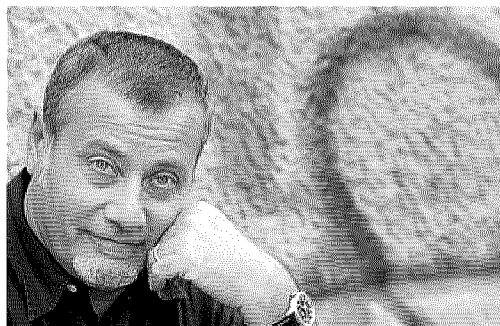
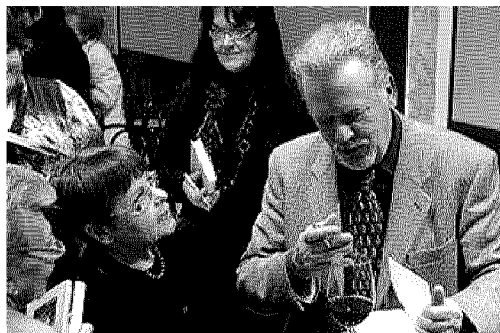


Martedì a Udine la presentazione a palazzo Caiselli



**CRONACHE
DAL CIELO STRETTO.
SCRIVERE IL
NORDEST**

«Ma non lo senti com'è stretto il cielo tra la galassia pedemontana e la laguna mondo?». A questa considerazione di Marco Paolini fanno eco le «Cronache dal cielo stretto. Scrivere il Nordest» (Forum Editrice), raccolta di saggi accomunati dall'esigenza di ripensare il Nordest postmoderno dal punto di vista letterario: cosa si scrive oggi in questa parte d'Italia? Il libro, arricchito da una prefazione di Elvio Guagnini, propone una serie di saggi e interviste (Tullio Avoledo, Massimo Carlotto, Mauro Covacich, Giuseppe O. Longo, Claudio Magris, Paolo Maurensig, Boris Pahor, Paolo Rumiz, Tiziano Scarpa, Pietro Spirito). Il volume, a cura di Charles Klopp, docente di Italianistica alla Ohio State University e Cristina Perissinotto che insegna Italianistica all'Università di Ottawa, sarà presentato martedì 26 alle 18 nel Salone del Tiepolo di Palazzo Caiselli. Oltre a Kopp intervengono Mario Turello e Andrea Del Ben.



Paolo Maurensig, in senso orario, Tullio Avoledo, Massimo Carlotto e Mauro Covacich scrittori del Nordest